

*Cimitero dei ss. Gratiliano e Felicissima
presso Faleri*

L'antica Faleri (Municipium Faliscum) vanta fra i suoi martiri Gratiliano e Felicissima (1). I loro corpi riposano attualmente nel sotterraneo della cattedrale di Civita Castellana, ove furono trasferiti dal cimitero di Faleri in epoca ignota.

Del medesimo però s'era perduta ogni traccia, e dobbiamo essere grati al Can. E. Le Louet, di cui abbiamo recentemente deplorata la immatura fine, l'aver additato quella necropoli importantissima (2).

Il ch. indagatore tenendo conto di una denominazione di una fontana fuori della porta di Giove chiamata di *s. Graciliano* evidente corruzione di Gratiliano, e di quella di un altro luogo chiamato *il passo di s. Felicissima*, ha ravvicinato queste denominazioni, alle parole degli atti dei due martiri, nei quali si dice che essi furono decapitati; *foras portas civitatis non longe ab urbe Faleris iuxta rivum*.

Ora la fontana di s. Graciliano si trova appunto *iuxta rivum*; soggiungono poi gli atti, che i martiri furono seppelliti *in agro beati Gratiliani . . . in loco qui appellatus Maulanus*; luogo che più tardi si chiamò *le Grotte di s. Gratiliano*. Sulle tracce di questa denominazione il Le Louet nella primavera del 1880 credette di aver ritrovato, appunto fuori della porta di Giove, il cimitero predetto alla destra della via che da Faleri conduce a Sutri.

La catacomba fu in parte demolita quando venne costruita la chiesa sul sepolcro del martire, ed alcune gallerie rimasero fra loro isolate; esse sono molto alte e larghe e scavate in due piani. Il corpo di Gratiliano quando Faleri fu distrutta, venne trasferito nella vicina Civita Castellana, quello di Felicissima a Viterbo.

(1) *Boll. Acta SS. Mense Aug. t. II. p. 725.*

(2) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1880 p. 70.

Cimitero di Teodora presso Rignano

Al ventesimo sesto miglio della via flaminia presso Rignano sorge una chiesa moderna detta dei *Santi Martiri* sotto la quale un grande cimitero sotterraneo dirama le sue gallerie. Il Bosio non ne dà veruna notizia, ma nel 1651 era già accessibile poichè un anonimo in quell'anno vi trascrisse parecchie iscrizioni che il de Rossi ha vedute nell'archivio capitolare di Rignano. In quei giorni era chiamato il *cimitero di s. Eusebio*. Nel 1702 il Boldetti vi si recò e gli attribuì il suo vero nome di Teodora.

Nel 1746 e negli anni seguenti vi furono fatte escavazioni, e ne fu ricavata la pianta che si conserva in un manoscritto dell'archivio capitolare.

Fu esplorato di nuovo nel 1808, finchè nuovi studi vi fece il de Rossi nel 1857. Nella *passio* di due martiri, cioè Abbondio prete e Abbondanzio diacono, scritta poco prima del mille si dice che essi furono sepolti in questo cimitero da Teodora matrona *in praedio suo milliario ab urbe Roma XXVIII*, cifra certamente errata per colpa di copisti, perchè il cimitero è al miglio vigesimo sesto e non al ventottesimo.

Nell'anno 1001 per ordine di Ottone III essendo stati rinvenuti i corpi dei martiri Abbondio, Abbondanzio e Teodora furono portati a Roma, e quelli del figlio e del marito s. Marciano a Civita Castellana. Di questa invenzione e traslazione vi ha una relazione contemporanea presa da un antico codice di Rignano che venne pubblicata in Roma l'anno 1584 in appendice alla *Passio* dei suddetti martiri dal dotto gesuita il p. Fulvio Cardulo.

Da quel documento risulta che in quel tempo sorgeva ancora sul cimitero una chiesa dedicata ai due santi: *ecclesia beati Abundi et Abundantii martyrum quae est iuxta montem Soractis*, ed in quella furono ritrovati i corpi dei predetti martiri.

Nella *Passio* dei due santi si dice che scoppiata in Roma una sommossa contro i fedeli furono arrestati ven-

ticinque cristiani che dimoravano *in domo Theodora* in vicum qui dicitur *Canarius* insieme al prete Abbondio e al diacono Abbondanzio: i primi 23 furono decapitati ai 5 di agosto sulla via *salaria vetera* e da Teodora sepolti nel cimitero di quella via *ad septem Palumbas*.

Ventitrè giorni dopo furono processati i due chierici e condannati allo stesso supplizio, da eseguirsi però più lontano, cioè sulla via *flaminia* al decimo miglio; forse, dice il de Rossi, perchè ebbero qualche relazione con una comunità cristiana dei Capenati. Teodora li tolse di là e li portò *in predio suo* presso Rignano. Ora le scoperte confermano le cose narrate, specialmente intorno al nome e al martirio di Abbondio di cui si è fortunatamente scoperta anche la pietra sepolcrale col suo epitaffio che è oggi una delle gemme del museo lateranense.

Questo prezioso titolo dice:

ABVNDIO PRB
MARTYRI SANCT
DEP · VII · IDVS DE

Cotesta lapide pone il suggello al racconto degli atti, almeno nella loro parte sostanziale. Il marmo è un rosso brecciato di rara qualità ed è scolpito a cornice nella fascia rovescia, perchè avea servito già ad altro uso decorativo. L'epigrafe non si sa quando e come venne fuori da quel cimitero per passare alle mani di contadini, che la vendettero ad uno scalpellino di Roma, da cui l'acquistò il de Rossi.

È indubitato che è la pietra originale posta sulla tomba del martire sepolto in Rignano presso la quale, secondo il solito, si aggrupparono numerose quelle dei semplici fedeli. Le iscrizioni degli altri sepolcri sono quasi tutte graffite in calce: i loculi del cimitero non furono chiusi con lastre marmoree o tegoloni, ma con opera

muraria ed esternamente spalmata di calce o di stucco, su cui furono graffite le iscrizioni.

Eccone alcune delle più interessanti (1):

MAXIMINA DP. VIII IDVS IANVAR
IN PACE

LATINIO D. P.
VIII KAL. APRILES
IN PACE

VERNA DP III NONAS
AVGVSTAS

FELICISSIMVS DP
KAL. OCT. IN PACE

DP. EXSVPERI BENE MERENTI
PRIDIE NONAS FEBRARIAS

NONIS FEBRARIA VIATRIS IN PACE

DP · III · NON · O ·
FAVSTINVS

Fra le iscrizioni incise in marmo vennero in luce nel 1747 le seguenti:



BEBI VINDEMIALINIS QVI BIXIT ANNVS P̄ M̄ L̄ V̄
DVLCISSIMO PATRI FECERVNT FILI DOLENTIS
D · P · VIĪ K̄ OCTOB

(1) De Rossi, *Bull. cit.* p. 142.

| |
|----------------------|
| VI · KAL · SE · TEBR |
| ES · BENERITO |
| NOFITO IN |
| PACE ☩ |

A piè della scala si trovarono due cripte rotonde ora interrate e che erano manifestamente le principali del cimitero. Nella maggiore di essa il Boldetti dice d'aver veduto il *sepolcro di s. Teodora col nome di lei scolpito in una tavola di marmo e alcune pitture.*

Fra le iscrizioni consolari il de Rossi ha pubblicato la seguente dell'anno 339 (1):

CONSTANTIO AVG. II ET CONSTANTIO AVG. . . .
NONIS DECEMB. CLAVDIANVS DORMIT IN *pace*

Dell'anno 334 e scritta in lettere corsive è questa:

LEONTIO ET BONOSO COSS
XII KAL FEBRARIAS
DORMIT LEO IN PACE

Dell'anno 345 è quest'altra piena di scorrezioni (2):

AMANTIO ET ALBINO IIII NONAS IANVARIA DEPOSVI
AVRELIAE REQVIESCET IN SOMNO PALCIS (sic).

Cimitero di Morlupo

Circa l'anno 1866 al ventesimo miglio della via Flaminia (V. Cimitero *ad Vigesium* presso Capena) nel territorio di Morlupo in un tenimento dei signori fratelli Rota fu scoperto un sotterraneo cimitero cristiano nel quale vi furono trovate iscrizioni del secolo terzo (3).

(1) Inscr. Ch. I. n. 55.
(2) De Rossi l. c. n. 81.
(3) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1865, pag. 24.

Cimitero dei SS. Tolomeo e Romano presso Nepi

Sotto la chiesa di s. Tolomeo, apostolo dei Nepesini, v'ha un cimitero che è ora del tutto spogliato e devastato: non resta che qualche traccia di chiusura dei loculi, i quali furono chiusi col medesimo sistema usato in quello di s. Teodora. Il Boldetti (1) dice che fu scoperto nel 1540, allorquando venne demolita per ordine del duca Pierluigi Farnese l'antica chiesa di s. Tolomeo onde fortificare quella terra.

La predicazione di Tolomeo si attribuisce dalla tradizione ai tempi di s. Pietro, da cui sarebbe stato mandato insieme con altro vescovo di nome Romano. Si dice che i due santi convertissero immediatamente alla fede 30 uomini i quali furono martirizzati l'anno 51 di Cristo ai 22 di luglio. Così la leggenda, la quale aggiunge che i carnefici in numero di otto, veduti gli angeli prendere le anime di quei martiri, si convertirono anche essi e furono quindi immolati. Allora Sabinilla, pia matrona, raccolse quei corpi e li seppellì in una grotta ove erano già stati rinchiusi, la quale era situata in un suo podere.

Un mese dopo furono decapitati anche Tolomeo e Romano e sepolti nello stesso luogo da Sabinilla: su quel sepolcreto fu edificata nei primi tempi della pace una chiesa.

Allorchè fu demolita si scoprì quel sepolcro di martiri e il circostante cimitero, in cui il Boldetti numerò più di 560 loculi, fra i quali, esso dice, *il sepolcro ove riposava il corpo di Tolomeo coll'iscrizione in marmo.*

Il Nardini (2) riferisce che il corpo di Tolomeo era ancora incorrotto col segno della decollazione da cui sgorgava vivo sangue. La fama del fatto produsse gran rumore ed il papa Paolo III si mosse da Roma per vedere coi propri occhi il prodigio, ed ordinò che si fabbricasse una nuova e sontuosa chiesa al martire con bolla degli

(1) O. c. p. 579.
(2) Discorso Apologetico sopra la Cattedra vescovile di s. Tolomeo in Nepi.

8 Gennaio 1542, la quale fu compiuta da Paolo V, dove furono solennemente trasferiti i corpi di quei santi (1).

Riporta il Nardini la seguente epigrafe che egli dice trovata al sepolcro d'uno dei santi martiri, ma che non può essere affatto dell'epoca cui si riferisce, ma sibbene di quel secolo medesimo o di poco anteriore, seppure non si tratta di una falsificazione, MARCVLVS CIVIS NEPESINVS

Cimitero di Centumcellae (Civitavecchia)

Centumcellae porto marittimo e villa di Traiano fu sede episcopale fino dal secolo quarto.

Che ivi esistesse un cimitero cristiano lo mostrano con certezza le scoperte epigrafiche dei primi quattro secoli.

Infatti fino dall'anno 1869 nella piazza di s. Francesco si scoprì l'epitaffio d'un *nauclerus* cristiano (2).

hic REQUIESCIT IN PACE
... VS NAVCLERVS QVI
vix ANN · LXX · DEP. EIVS · IIII idus
MARTIAS.

Questa epigrafe non è certamente posteriore al secolo quarto: meno antiche sono due altre colla data del secolo sesto; l'una dell'anno 516 ricorda il consolato di Flavio Petro. È un frammento in pessime lettere che fu scoperto nel fondo della darsena l'anno 1840 (3):

... IN PACE BENEDIC ...
... TA QVI ...
... XV DEPOSITA ...
... TB FLA · PETRO ...

La seconda è intiera ed appartiene all'anno 557 (4):

(1) Gaetani Cost. *Vita dei SS.* t. IV.
(2) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1875, pag. 107 e seg.
(3) De Rossi, l. c. n. 963.
(4) *Op. c.* p. 1093.

✠ HIC REQUIESCIT IN PA
CE VVILIEARA QVI VISS
XIT ANNVS PL. M XC DEPO
SITA EST CHH KAL AVGVSTAS PC
BASILIVC ANNO XC INRIT QVINTA SS
D M S

Quando si demolì la vecchia cinta delle mura della città presso il palazzo Guglielmi si trovarono non pochi sepolcri cristiani con alcune epigrafi, indizio d'un cimitero esistente in quel luogo.

Le epigrafi sono le seguenti (1):

✠ HIC REQUIESCIT RESTVTVS (anno 545)
IN PACE LF QVI VIXIT AN PM
DECEM DEPOSITVS EST III NON
OCTOBRIS QVATER PC BASILI VC IND
NONA

✠ HIC REQUIESCIT IVSTA IN PACE (anno 557)
QVI VIXIT PLVS MINVS ANNVS LXX
DEPOSITA EST XV KALENDAS
AVGVSTAS PC BASILIVS AN
NO XC INDICIONE QVINTA

... IEXCIT IN PA
constantivs QVI VIXIT
... VDIOSA QVI VI
... ET HOMOBONVS

Lungi di là in una vigna si rinvenne quest'altro epitaffio:

✠ HIC REQV
ESCI ... VINCON
ALUS SUB DIE
SEX KAL
MARTI.

(1) De Rossi, *Bull. d'arch. crist.* 1887, p. 104 e seg.